

La fuga dalla realtà e l'infinito. Sono questi i temi portanti del Romanticismo, uno dei movimenti culturali più rivoluzionari della storia dell'umanità, alla ricerca di un mondo migliore, espressione del giusto, della libertà e dove regni la democrazia. Tematiche coerenti con il periodo in cui si sviluppano, l'Ottocento, e che sono rivelatrici della volontà di cambiamento diffusa nella società del tempo.

Una delle maggiori espressioni di questo desiderio di rinnovamento è la vasta produzione artistica che meglio rappresenta lo spirito del romanticismo europeo e, in particolare, i suoi obiettivi, che, anche se utopistici, tracciano le premesse per un graduale processo migliorativo della società.



Pioggia, vapore, velocità

William Turner è di certo uno dei più alti e significativi esponenti della pittura romantica e, più in generale, di quella ottocentesca. La sua opera, fortemente innovativa, non ha precedenti nella storia dell'arte: egli, infatti, non si limita a collocare semplici oggetti nel ridimensionato spazio di una tela, ma dipinge pensieri e sentimenti mediante l'immaginazione. Ne è un chiaro esempio PIOGGIA, VAPORE E VELOCITÀ, dipinto in cui l'artista inglese rappresenta, col dinamismo tipico della sua pennellata, un treno che corre lungo i binari che l'osservatore a stento riconosce tra la nebbia e le macchie luminose che lo circondano e che lo rendono quasi una massa

nera al centro della composizione. Il convoglio, alle sue spalle, non lascia semplicemente un ponte o un cielo giallastro, ma l'intero mondo umano, con le sue negatività, le sue ipocrisie e i suoi errori per proiettarsi verso qualcosa di nuovo che l'artista, però, non osa dipingere.

Ciò che Turner non osa dipingere, Friedrich lo rende protagonista indiscusso del suo VIANDANTE NEL MARE DI NEBBIA, dove il nuovo, verso cui si dirigeva il treno turneriano, viene concepito come una natura rocciosa e incontaminata che si perde in un orizzonte ancora non del tutto sgombrato dalle nubi bianco-grigiastre che ne occultano una perfetta visuale. Ad ammirare questo meraviglioso spettacolo, un uomo solitario che quasi si fonde con la roccia su cui si erge maestoso: egli è finalmente pronto a varcare i limiti della ragione per guardare ciò che gli era prima precluso e che ora non può fargli più paura.



Viandante nel mare di nebbia

Ma l'uomo può concepire l'infinito in un mondo finito? È questa la domanda che lo stesso Friedrich si pone e a cui dà una chiara risposta ne LE BIANCHE SCOGLIERE DI RUGEN: tutto dipende sempre e solo dall'uomo e dalla sua volontà, che può scegliere di farsi condizionare dalla obsoleta mentalità del suo tempo (ed ecco quindi il

significato delle rocce che quasi opprimono i personaggi rappresentati), oppure guardare oltre (il mare cristallino che si perde all'orizzonte) senza stimare il pericolo che lo sovrasta e che più forte di lui tende a schiacciarlo.



Le bianche scogliere di Rugen

Oggi, come non mai, il messaggio lanciato da Friedrich si rivela, più che attuale, profetico. Quanti, infatti, ai nostri giorni, decidono di chinare il capo di fronte alle tendenze generali di

un mondo e di una società ormai destinata allo sfacelo totale, senza curarsi dell'avvenire, poiché troppo presi da un presente che li opprime più delle rocce dipinte dal pittore tedesco.

Ecco il cielo limpido e terso

Che aspettavo da tempo.

Le nubi svaniscono e

Lasciano il posto all'immensità

In cui il mio pensiero

Può vagare sereno

Dove tutto è possibile

Tutto è immaginabile

Tutto è concretizzabile.

La proiezione antitetica della realtà.